

Le Botteghe dell'Insegnare

Sintesi del percorso della Bottega di Italiano Lingua – Primaria

L'ipotesi di partenza è che la grammatica sia esercizio della ragione di fronte a un oggetto ben definito: il funzionamento della lingua a partire dalla sua unità minima che è la frase di senso compiuto.

Il percorso di questi anni ha avuto una serie di passaggi.

- 2011-12: perché la lingua non è lineare ma strutturale-sintattica, e come la classificazione può tenere conto di questo fatto
- 2012-13: come mai morfologia e sintassi non possono essere separate fra loro, mentre sintassi e semantica sono fenomeni diversi
- 2013-14: quanto incide su questo modo di apprendere la grammatica la disponibilità di schemi e immagini che rendano immediatamente visibile e sperimentabile quello che viene insegnato
- 2014-15: come è possibile costruire un curriculum completo sui 5 anni che sviluppi coerentemente l'ipotesi

I punti che vorremmo comunicarvi a Fidenza sono soprattutto:

1. Dall'astrattezza (la definizione cervellotica) all'astrazione (utilizzare un modello formale che fa vedere di più)
2. Dall'esperienza (vedere) alla conoscenza (entrare in relazione sensata con un oggetto conoscibile)
3. Dalla comunicazione (il linguaggio d'uso) all'esperienza guidata (il maestro fa vedere qualcosa di non visibile)

Su questi punti ho preparato una breve presentazione.

Per fare capire a che punto siamo, mando la sintesi dell'intervento fatto a Bologna nella plenaria, che riassume il percorso di questi anni, soprattutto per la primaria.

1. L'insegnamento della grammatica ha questo problema, che quasi sempre consiste in classificazioni che dagli alunni vengono sentite come astratte, e spesso sono anche scientificamente poco corrette; il suo studio consiste nell'imparare certe

regole e nel riconoscere certi oggetti, ma questo spinge gli studenti a uno studio piuttosto mnemonico e a volte confuso, perché le classificazioni non chiare li disorientano. Soprattutto pare uno studio privo di ragioni: perché è così? Non si può rispondere a un ragazzo “è così perché è così, la regola è così”, perché questo non educa la ragione. Da tempo quindi verificiamo un’ipotesi un po’ eclettica che viene da modelli teorici noti, come la grammatica dei gruppi sintattici e la grammatica valenziale. Questi modelli sono interessanti perché cercano di spiegare come funziona una frase e come funziona la lingua, e per capire il funzionamento di qualcosa è necessario immedesimarsi con un criterio.

2. Dopo tre anni di tentativi, alcune maestre di Fidenza hanno prodotto un **oggetto materiale** capace di rendere concreto il **modello** che stiamo sperimentando e di aiutare gli studenti nella scoperta di come funziona una frase. Le maestre di Fidenza sono state capaci di tradurre il modello teorico in un kit, cioè una **lavagnetta con pezzi adesivi spostabili e montabili in vario modo, su cui si può scrivere a pennarello**. È interessante come loro sono arrivate a questo strumento: il modello teorico le ha aiutato a capire perché i bambini sbagliavano quando facevano l’analisi grammaticale, e questo avveniva perché non avevano chiara la struttura della frase. Lo strumento ha aiutato i bambini a mettere ordine nelle loro idee e quindi ad avere un criterio. **La frase** è in realtà un piccolo cosmo in cui tutto funziona senza reali eccezioni: quello che mi colpisce di più è l’aspetto strutturale delle lingue, aspetto che nonostante il numero straordinario di lingue esistenti nel mondo ha addirittura carattere universale (riguarda tutte le lingue) e forse è innato (ha una base neurologica).
3. Il modello teorico non solo non allontana dalla realtà, ma permette di vederla meglio e di interagire in maniera costruttiva con la realtà. Il valore di queste esperienze non è il modello teorico o il kit, ma **l’iniziativa libera** delle persone di fronte agli studenti. Questa attività di Bottega è possibile grazie a una competenza specifica dell’insegnante di scuola: far sì che lo studente capisca, si ponga in maniera intelligente di fronte alle cose. Gli studenti non devono arrivare alla soluzione giusta in maniera meccanica. Nel caso della grammatica è proprio una novità: in grammatica ci sono cose totalmente irrazionali (per esempio, la *subordinata condizionale*, delle due parti di frase, è quella che va al congiuntivo, mentre al condizionale va la reggente!). Il professore ha una “conoscenza **pedagogica** dei contenuti”: saper rendere comprensibile un mondo complesso o nuovo, così che **il marasma delle nozioni diventi logico e ordinato**, cioè **ragionevole**, e **lo studente impari perché ha capito il criterio**, e non per allenamento sfinente (l’accanimento). Questo alla fine rende il lavoro pieno di

dignità: **tu, studente, sei degno di capire usando la tua ragione, io sono degno di darti qualcosa di ragionevole, di percorribile.** Per i ragazzi l'effetto non è solo motivazionale: **incontrano veramente un oggetto conoscibile**, e alla fine sbagliano anche di meno. La bottega non è quindi solo una comunicazione reciproca di "buone pratiche". È molto di più, è una storia, un cammino progressivo comune coerente con un'ipotesi, per non andare a caso o per non arenarsi subito.

Diesse - Le Botteghe dell'Insegnare 2014-15